

ANNO XVII - NUMERO 1 - MARZO 2018

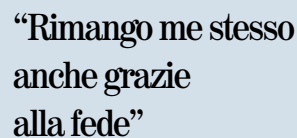
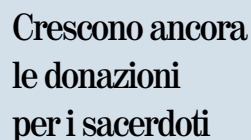
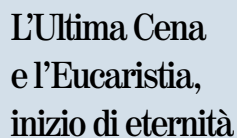
A photograph of a middle-aged man with grey hair, glasses, and a beard, wearing a dark grey clerical shirt with a white collar. He is smiling warmly as he hands a colorful book to a woman whose back is partially visible on the right side of the frame. The woman is wearing a patterned top. In the background, there is a framed religious painting of a figure in white robes. On a table in front of them are stacks of books and some small containers.

L'ITALIA DELL'8XMILLE

Grazie a chi ha firmato
queste storie di condivisione



Grazie a chi ha firmato
queste storie di condivisione



Anno XVII - N. 1 - Marzo 2018

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Domenico Cavallaro
Paolo Cortellessa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasser
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**
don Marco Tarascio,
parroco di San Metodio e direttore
della Caritas diocesana di Siracusa,
con l'8xmille ha avviato un piano
contro la dispersione scolastica
(foto di Francesco Zizola)Progetto grafico
e impaginazione:
Aidia sas
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 1 Anno XVII,
Marzo 2018
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Ivan Maffei**Sovvenire è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC.**
È garanzia della provenienza da
boschi a corretta gestione ambientale
e sociale (rispetto dell'ambiente,
della biodiversità e dei diritti delle
popolazioni locali). FSC è sostenuta
dalle maggiori sigle ambientaliste
mondiali, come Greenpeace, WWF e
FederForeste.La realizzazione e la spedizione
di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti
coloro che hanno donato un'offerta per il
sostentamento del clero.**A pagina 12, le indicazioni
per partecipare.**Questo numero è stato
chiuso il 6 febbraio 2018
ISCR. AL ROC 22684

EDITORIALE

“Ho iniziato
all'oratorio,
scuola di vita”di **FRANCESCO TOTTI**testi a cura di **MARTINA LUISE** foto **AGF - DPA/EPA**

Mia madre lo dice sempre. Che giocavo a pallone prima di camminare e che in casa non s'erano resi subito conto di quanto fossi determinato. Grazie a loro respiravo una serenità di fondo, che penso nel caso di mia madre dipendesse anche dalla fede. **Come tanti della mia età ho iniziato a giocare per strada e poi all'oratorio. Altri tempi. A portarmi su un campo vero fu mamma, anche per non farmi veder peggiorare la salute dei nonni, che vivevano con noi. Ma il primo pallone me lo regalò mio padre, ed è stato un incontro fantastico! Poi compiti e catechismo.** Non volevano che trascurassi la scuola, per me però non è mai stato semplice staccarmi dal pallone. Sono tuttora molto legato al quartiere Appio Latino dove sono cresciuto: mi piaceva passare del tempo al bar Lustrì, sotto casa. **La parrocchia era quella della Natività, a via Gallia. E a quel luogo sono legati pomeriggi infiniti, amicizie e pallone, tanto per cambiare... Ho sem-**



pre vissuto la religiosità in modo semplice e spontaneo. Sono legato ai valori cristiani che mi hanno trasmesso i miei, ma come un fatto naturale. Poi negli anni ho incontrato sacerdoti importanti: su tutti direi don Fernando, con lui ho un rapporto speciale. Di recente è stata **un'emozione unica incontrare Papa Francesco: la sua spontaneità e la sua carica umana mi hanno impressionato.** Oggi tento di trasmettere il più possibile ai miei figli l'onestà e l'umiltà, oltre a insegnargli a riconoscere le amicizie vere e a coltivarle. Con loro di fede a dire il vero non ho mai parlato in modo diretto, spiegando prima: in questo contano molto gli esempi che ricevono in casa, anche dai nonni. E' stato questo il mio motore. Quando poi sono cresciute le pressioni e la popolarità, la famiglia mi ha aiutato a rimanere me stesso, senza dimenticare mai di essere un privilegia-

04 PHOTOREPORTAGE >> LE OPERE CHE VEDREMO NEGLI SPOT TV
Otto per mille, servizio e trasparenza[di **MATTIA LIZZANI**]**12 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE****I-IV DOSSIER** >> LA FEDE OGGI
L'Ultima Cena, inizio di eternità[di **DON PIERPAOLO CASPANI**]**14 CONCORSO PER LE PARROCCHIE** >> “TUTTI PER TUTTI”
Premi ai migliori progetti sociali[di **ANTONELLA LUSIGNANO**]



IL CAPITANO

Una leggenda del calcio scritta in 25 stagioni

Le biografie di Francesco Totti sono diventate nel tempo un genere letterario. E non solo per il talento calcistico e l'istintiva simpatia. Il ragazzino di Porta Metronia, ad esempio, non ha mai abbandonato la maglia giallorossa. Un caso più unico che raro. Almeno nel calcio professionistico. È nato il 27 settembre del 1976. E ai suoi 40 anni era ancora sul campo di Trigoria per i regolari allenamenti in vista di una partita di Europa League, in programma 2 giorni dopo. Partita vinta per 4-0, una doppia festa in campo per "il Capitano" con i due assist per Strootman e Salah. Totti è uno di quegli attaccanti cui non si addice la canzone di Francesco De Gregori. Il rigore, se decisivo, lui non lo sbaglia. Come il "cucchiaino" ai danni dell'olandese Van der Saar nella semifinale degli Europei del 2000. O il rigore contro gli australiani nei Mondiali che lo incoroneranno campione del Mondo a Berlino 2006. È l'ultimo italiano ad aver vinto la Scarpa d'oro (nel 2007). Ed è la nostra unica stella ad aver declinato l'invito a giocare coi "galattici" del Real Madrid.

LAURA NOVELLI

to. Anche per le iniziative di solidarietà (di recente per l'Obolo di san Pietro, ndr), potrei dire che il mio è un tentativo di restituire tutto l'affetto che ho ricevuto, ma in realtà è qualcosa di spontaneo. Ho dato il mio contributo, a livello internazionale ma anche per i bambini della mia città (ad esempio, con la 'Francesco Totti Soccer School', che fa calcio integrato per giocatori con disabilità, ndr). Roma è stata un po' tutto per me. Una culla, una mamma, ma anche il mio orgoglio. E' stato un onore rappresentarla e per certi versi difenderla.

Ora mi piacerebbe dare il mio contributo alla società sportiva in cui sono cresciuto. Sono in una fase di studio a 360 gradi di quello che comporta il ruolo di dirigente in più aree. Spesso sono a contatto con lo spogliatoio e mi trovo a mio agio. In generale sento il bisogno di esserci per chiunque avesse bisogno di una ma-

no. Per definire i ruoli e le competenze specifiche ci sarà tempo. Per il resto ho sempre detto che mi sarebbe piaciuto fare due passi in centro a Roma un sabato pomeriggio, ma diciamo che è un miraggio! Battute a parte, **la popolarità per me è una grande responsabilità. La vivo così**, con l'orgoglio e la consapevolezza di rappresentare un esempio per tanti ragazzi.

incomparabile

16 ATLANTE 8XMILLE >> IN TERRA SANTA E SENEGAL

Dagli anziani alle scuole, ecco dov'è arrivato il nostro aiuto [di **ELISA PONTANI**]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> BILANCIO PROVVISORIO 2017

Cresce la platea dei donatori [di **PAOLA INGLESE**]

22 LETTERE

Testi
MATTIA LIZZANI

foto
FRANCESCO ZIZOLA
AGENZIA ROMANO
SICILIANI

OTTO PER MILLE, SERVIZIO E TRASPARENZA

Solo dalla Mappa nazionale (www.8xmille.it) si può avere un'idea di quanti interventi grazie alle firme sono diventati realtà, con i contributi ricevuti e gli effetti sul bene comune. Qui ne raccontiamo da vicino nove. Quelli degli spot Cei in onda dal prossimo 15 aprile. A sostegno alla missione dei sacerdoti, di culto e pastorale, delle opere di carità in Italia e (da pagina 16) all'estero. Perché, come ripete Papa Francesco, "condividere è il vero modo di amare"



SIRACUSA PROGETTO *CI INTERESSIAMO A TE*

“Con libri e laboratori stop alla dispersione scolastica”

Un fondo per gli studi dei figli destinato a famiglie a basso reddito, con doposcuola e laboratori. E' il progetto diocesano *Ci interessiamo a te* della Caritas siracusana, guidata da don Marco Tarascio. Segni particolari: dove necessario, ha affiancato i giovani anche per tasse scolastiche, acquisto di libri e materiali, spese per trasporti e mense, fino all'orientamento per chi si iscrive all'università. **L'8xmille ha contribuito con 40 mila euro.** Nel piano, reso possibile da decine di operatori e volontari, anche ascolto e supporto familiare. Don

Marco è parroco di San Metodio, nel quartiere di frontiera Akradina, zona nord di Siracusa, dove fino al 2006 mancava la chiesa e la S.Messa veniva celebrata in un vagone donato dalle Ferrovie dello Stato. Oggi (anche con l'8xmille) la nuova chiesa è una realtà, in pietra, Parola e opere di vicinanza al popolo di Dio, specie dove sicurezza e occupazione restano ancora indietro. Proprio a San Metodio c'è uno dei punti d'accesso al piano diocesano: lo Sportello Giovani. Dove viene spiegato che *Ci interessiamo a te* **unisce il contrasto alla dispersione**



Don Marco Tarascio, direttore della Caritas siracusana, attraverso logo, decalcomanie e adesivi ha voluto che i beneficiari fossero consapevoli della provenienza dei fondi dalle firme di tutti i fedeli italiani



scolastica con l'obiettivo del successo formativo degli studenti.

Secondo Istat, nel Siracusano il 3,8% degli under 19 non ha licenza media né diploma, valore decisamente superiore alla media nazionale (2.1%), così com'è troppo alta la quota di giovani che non studia ed è anche fuori dal mercato del lavoro: 20.4% rispetto al 12.3% medio italiano. "Contiamo almeno mille famiglie con gravissime difficoltà – spiega don Tarascio – ad una parte delle quali mancano periodicamente beni di prima necessi-

tà. Le emergenze registrate dai centri ascolto diocesani riguardano il reddito (96%), la scuola (91%), l'occupazione (86%), la famiglia (52%), l'abitazione (35%), poi salute, relazioni e dipendenze". Anche per questo la Chiesa siracusana ha associato al suo speciale 'piano di studi' per i giovani *Il Bazar della Solidarietà*, l'emporio sociale per l'acquisto gratuito temporaneo di alimenti, prodotti per l'igiene della persona e detersivi. Ed ha coinvolto anche aziende locali dei settori casalinghi e cartoleria, in grado di donare le merci in eccedenza.

TERLIZZI (BARI) CASA SANTA LUISA

Nel doposcuola anti-devianza aspettando Papa Francesco



Nella diocesi che fu di don Tonino Bello, il prossimo 20 aprile arriverà il Papa per ricordare nel 25° anniversario della morte il vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (1935-1993) per cui è aperta la causa di beatificazione (foto accanto).

Furono proprio i suoi 'ragazzi' a dare il via nel 2013 a 'Casa Santa Luisa', erede di un impegno ventennale della Caritas per i minori. **Il presidio per bambini a rischio marginalità è aperto nella centrale corso Vittorio Emanuele.** Gli operatori prevengono, con opportunità educative, devianza e difficoltà familiari, per 'far brillare' la dignità dei poveri, come chiedeva il loro profetico vescovo ispiratore. A Terlizzi, 27 mila abitanti nella cintura metropo-

litana di Bari, il presidio – a cui per primi credettero sacerdoti, come i direttori Caritas diocesana don Cesare Pisano e don Francesco De Lucia, oltre ai vescovi mons. Donato Negro e mons. Luigi Martella, con l'attuale titolare mons. Domenico Cornacchia – forma educatori, insegnanti, catechisti. Perché l'emergenza educativa dilaga. E qui per i giovanissimi i compiti diventano un gioco, la cultura un ricostituente. "Dall'uscita da scuola all'ora di cena – spiega Edgardo Bisceglia, avvocato e coordinatore – **combattiamo lo svantaggio sociale" con fondi diocesani, privati e l'8xmille, intervenuto con 300 mila euro triennali.** Ci sono psicologi dell'età evolutiva e mediatori familiari, il logopedista, 3



educatori e assistenti sociali a monte dell'orchestra anti-devianza o della *pet-therapy* per rafforzare l'empatia. Le famiglie trovano qui una 'scuola per genitori', confrontandosi nei 'gruppi di parola'. Obiettivo è accompagnare gli adulti e insegnare loro a leggere i 'segnali' dei figli. "In alcuni casi le richieste di aiuto economico in parrocchia possono rilevare retroscena di ben altra portata – evidenzia Bisceglia – Maltrattamenti, disoccupazione cronica, dipendenze o ludopatie. **Cattivi genitori si diventa quando si perdono di vista le priorità o si è privi di strumenti, talvolta a causa di danni vissuti a propria volta**". Dai conflitti familiari all'apprendimento, "lavoriamo con le scuole, ma anche

con scout, gruppi sportivi, oratori e Tribunale dei minori". Un'azione strutturata di prevenzione, a tutto campo, su misura. Anche nei casi iù difficili: **"Quando un ragazzino capisce che è capace di suonare in un'orchestra di coetanei, travolta dagli applausi del pubblico nel duomo di Bari, e non solo di devastare i bagni dello stadio, la sua anima può cambiare"**. In Puglia cresce l'attenzione per il modello replicabile 'Santa Luisa'. **Ma è nell'intera Italia, che ha scoperto all'improvviso le sue banlieues, le baby gang e la 'povertà giovanile' nelle sempre più numerose aree deprivate, ormai ben oltre le periferie urbane, ci sarà sempre più bisogno di interventi come questo, sale della terra.**

"È un momento storico delicato – spiega Edgardo Bisceglia, coordinatore di Casa Santa Luisa – ovunque cova un disagio da non sottovalutare, con nuove forme di rabbia, generate dalla consapevolezza di diventare invisibili, di non contare più nulla".



GUIDIZZOLO (MANTOVA) CASA FAMIGLIA S. VINCENZO DE PAOLI – CONTE GAETANO BONORIS

Qui comincia la vita nuova delle madri in fuga dalla violenza



Una casa di seconda accoglienza è il passo di chi sta per riprendere il cammino. Dopo il trauma degli abusi e della fuga, con i figli minori per mano, qui entrano donne più vicine a ritrovare (o a costruire per la prima volta) autonomia emotiva ed economica. Italiane e immigrate, ribellatesi all'aggressione di un marito o di un clan. "In 18 mesi – spiega il direttore della Caritas mantovana Giordano Cavallari – l'intervento è profilato su ognuna. Casa San Vincenzo, aperta nel 2009, rientra nel nostro progetto d'accoglienza C.A.S.E., diffuso sul territorio. Le mura sono dono di benefattori o case canoniche in disuso". La ristrutturazione del palazzo sto-

rico di Guidizzolo, firmata anche dai fedeli italiani con 300 mila euro, ha fatto spazio a mini-appartamenti e ad un asilo lungo-orario per dar modo alle giovani di cercarsi un impiego. **"L'accompagnamento dei poveri è pedagogia per chi accoglie.** All'inizio c'è sempre chi scuote la testa. Poi le persone si incontrano e la vita comunitaria cresce". Oggi le volontarie dell'asilo vengono dall'unità pastorale di Guidizzolo e da parrocchie confinanti. "E l'opera non è assistenziale, perché ove possibile alle giovani madri è richiesto un affitto simbolico, che le allena a tener fede agli impegni di quando la vita familiare riprenderà".

AMATRICE (RIETI) IL CENTRO POLIVALENTE E GLI ALTRI INTERVENTI POST SISMA

Da questo 'campo base' la Caritas ha soccorso le 7 diocesi colpite



Ad Amatrice, simbolo del vasto cratere colpito dal sisma 2016 in Centro Italia (299 morti), la Caritas si è fatta motore e sintesi di una solidarietà senza confini (oltre 26 milioni di euro raccolti), con gemellaggi oltre l'emergenza. L'8xmille ha assicurato un milione di euro. Aprire uffici Caritas distaccati ad Amatrice è servito a intervenire su necessità verificate, anche nelle piccole frazioni. Dalla prima accoglienza per coppie con figli e anziani ai Centri di Comunità polivalenti in tutte le diocesi (Rieti e 6 nelle Marche), con spazi multiuso, mensa e posti letto per gli sfollati in attesa d'assegnazione delle casette,

area giochi per i bambini. Poi bandi diocesani per far ripartire l'economia (con contributi fino a 50 mila euro), moduli abitativi, generatori. "Dalla tv non ci si può rendere conto di quanto la situazione sia difficile – spiega un operatore Caritas – ma quando ci si muove tra le macerie la differenza è netta, perché le persone ti raccontano quello che hanno perso". **"C'è una singolare dignità in chi vive una condizione così essenziale – ha detto il vescovo di Rieti mons. Domenico Pompili- e una grande capacità di prendere l'iniziativa dal poco che c'è. Si dice 'io ci sono, dunque si può ripartire'".**





COSENZA MENSA CASA NOSTRA

Seimila pasti caldi in un anno, la tavola diocesana serve la città



Pasti caldi per 50 persone, con docce, abiti, lavanderia, assistenza legale, ambulatorio e centro ascolto. Da febbraio 2016 i poveri sono di casa in un'ala dell'arcivescovado. Con 50 mila euro dall'8xmille, l'opera "è nata nel cuore della diocesi di Cosenza-Bisignano, ma soprattutto nel cuore del Signore, che ci vuole capaci, con la nostra vita, di dire ciò che crediamo" ha detto l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano mons. Francesco Nolé. Cosenza parla di sé con gli oltre 6 mila pasti caldi serviti in un anno, 200 visite mediche, 60 volontari accanto alle sue Missionarie francescane dei poveri. E con le unità di strada della Caritas, guidata da don Enzo Gabrielli,

che di notte raggiungono chi dorme in auto o all'aperto. "La povertà in città è in aumento, senza segnali di ripresa -spiega il presidente dell'associazione *Casa nostra* Pino Salerno- In mensa arrivano per lo più italiani, ossia esce allo scoperto la classe media che finora aveva resistito con i risparmi". Un rivolo di quei 180 mila posti di lavoro e 7 miliardi persi ogni anno per l'aggressione delle mafie all'economia del Sud. "Le opere di modernizzazione urbana, come l'imponente ponte di Calatrava, in realtà non incidono sulla povertà dei cittadini, dai giovani con contratti a termine ai padri separati". **"E' ora di aprirci agli altri - ha ricordato mons. Nolé - e di dire: 'lo ci sono'".**

MASSA PARROCCHIA VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Nuovi spazi di riunione per giovani e famiglie, così cresce la comunità



C'è qualcosa di nuovo in una delle chiese più antiche di Massa, detta familiarmente *Madonna del Monte*.

Consacrata nel 1599, al suo interno conserva un affresco trecentesco della Vergine in Maestà dai tratti giotteschi. Sotto il suo sguardo sono passati oltre 700 anni di storia della città. Ma oltre la chiesa, per la comunità di 1.450 abitanti, stretta dal vicino ospedale civile, gli spazi erano pochi. I giovani non avevano che la piazzetta antistante per ritrovarsi, all'interno mancavano anche i bagni. Con 560 mila euro provenienti dall'8xmille, che hanno affiancato il mutuo da 130 mila euro

acceso dai parrocchiani, è stato possibile ricavare nuove sale. "Per genitori e ragazzi è stato un nuovo inizio – spiega il parroco, don Luca Franceschini- ci siamo ritrovati per imbiancare, spostare i mobili. Oggi pensiamo anche ad un doposcuola. **Sostenute dalle firme dei fedeli italiani, le persone si sono sentite pietre vive**, anche nella parrocchia di Ss. Rocco e Giacomo che compone la nostra unità pastorale. Avremo più spazio per progetti destinati agli anziani, quota rilevante della popolazione, dopo che tante famiglie per la crisi sono andate via".



Ecco come puoi donare

Quattro modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

1.

BOLLETTINO POSTALE



conto corrente

n. 57803009

intestato a:

Istituto centrale sostentamento clero

– Erogazioni liberali,

via Aurelia 796 - 00165 Roma

2.

CARTA DI CREDITO



Con **carta di credito**

Cartasi

al numero verde

800 825 000

o attraverso le pagine Internet del

sito

www.insiemeaisacerdoti.it

3.

LA TUA DIOCESI



Direttamente

all'**Istituto diocesano**

sostentamento clero

Idsc

della tua diocesi,

individuandolo sull'elenco

telefonico o sul sito internet

www.insiemeaisacerdoti.it

4.

LA BANCA



● **BANCA POPOLARE ETICA**

ROMA filiale via Parigi, 17

IBAN:

IT 15 V 05018 03200 000000161011

● **INTESA SAN PAOLO**

ROMA p.le Gregorio VII, 10

IBAN:

IT 33 A 03069 03206 100000011384

● **UNICREDIT** ROMA AG CORSO C

IBAN:

IT 84 L 02008 05181 000400277166

● **BANCA POPOLARE DI MILANO**

ROMA Sede Ag. 251

IBAN:

IT 09 C 05584 03200 000000044444

● **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

ROMA Via del Corso, 232

IT 98 Q 01030 03200 000004555518

● **BANCO DI SARDEGNA**

ROMA Centro

IBAN:

IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● **BANCA NAZIONALE**

DEL LAVORO ROMA Bissolati

IBAN:

IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale Sostentamento Clero**.

Causale: **Erogazioni liberali**

Chi desidera, può segnalarci

via email l'avvenuta donazione

via banca, inviando i suoi dati

a erogazioni@icsc.it



FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE DONATORI



attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.

La variazione richiesta verrà eseguita
in tempo reale

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, copia del bonifico bancario, estratto conto della carta di credito, quietanza – sono valide per la deducibilità fiscale.



VICENZA CASA BEATO CLAUDIO GRANZOTTO

“Dopo separazioni e licenziamenti serviva un tetto per i nuovi poveri”

Non avrebbero mai pensato di finire in strada, faticavano a chiedere aiuto. Sono i destinatari dell'azione diocesana e di alloggi a medio termine da cui ripartire, raggiunti attraverso la rete di 112 centri ascolto Caritas. Padri separati, pensionati, anziani che per aiutare i figli non sono più riusciti a pagare l'affitto, licenziati dopo anni di lavoro, famiglie in emergenza abitativa temporanea, giovani precari. Sono in continuo aumento i nuovi poveri per cui il costo dell'abitazione diventa proibitivo, conferma l'Istat. Ma anche grazie all'8xmille trovano, all'antico convento francescano di Santa Lucia a Vicenza, ristrutturato e oggi crocevia di *cohousing* sociale, monolocali o appartamenti attrezzati, per sei mesi, con una piccola partecipazione alle spese per ac-

qua, gas e luce. “Prima ancora che Papa Francesco chiedesse di non fare dei conventi vuoti un’occasione di guadagno, qui a Vicenza già si lavorava in questa direzione” spiegò nel 2015 il vescovo mons. Beniamino Pizziol inaugurando la casa, intitolata al giovane beato francescano Claudio Granzotto, mistico di Cristo crocifisso, che offrì per gli altri la sua vita. **“Già nei primi 6 mesi accogliamo 60 padri separati” ricorda il direttore della Caritas diocesana, don Enrico Pajarin. Maschio, 43 anni, è l'identikit dell'ospite medio, ma si contano anche donne, ultraottantenni o bambini con un genitore. Chi è in difficoltà momentanea qui può respirare. Riceve sostegno emotivo dopo lo choc del cambiamento di vita e non è solo nel nuovo cammino.**



Al via l'edizione 2018. La Cei premierà i migliori progetti sociali. Perché sempre più comunità fanno piani di misericordia

Cercasi idee solidali per una Chiesa in uscita

di ANTONELLA LUSIGNANO foto MANUELA BONGIOVANNI / MAURIZIO COGLIANDRO

Primavera in anticipo per il concorso Cei *Tuttixtutti*. È partita infatti lo scorso febbraio, un mese prima rispetto alle scorse edizioni, la selezione 2018 che premierà con contributi 8xmille fino a 15 mila euro i migliori progetti sociali parroc-

chiali in Italia. **Parroci e collaboratori dovranno candidarsi entro il prossimo 31 maggio. L'iscrizione è online sul sito www.tuttixtutti.it**, come richiesto dal bando di partecipazione, curato dal Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa della Cei. Ma il passaparola cor-



re anche su Fb (facebook.com/CeiTuttixTutti) e Twitter (<https://twitter.com/CeiTuttixTutti>). Sono sempre più numerose infatti nel nostro Paese le chiese che promuovono cultura e lavoro, spesso con un evidente ruolo di supplenza rispetto alle istituzioni.

Non si contano ormai le iniziative, su misura per i territori: interventi anti-disoccupazione per i giovani, doposcuola di qualità, azioni di vicinanza agli anziani e ai malati, mense o centri ascolto per i poveri, scuole di musica e sportelli di microcredito, corsi di formazione professionale e case d'accoglienza. **Nel dettaglio di alcuni progetti presentati i parroci scrivevano: "qui**

non c'è niente per i giovani, neppure una piazza. Non possiamo restare a guardare". Molti quelli mirati a creare occupazione: "è la prima emergenza sul territorio e siamo chiamati a rispondere secondo il Vangelo".

La Cei ha deciso di evidenziare queste esperienze diffuse, contribuendo al lavoro delle parrocchie che si mettono in gioco per i più deboli. Dal 1° giugno la giuria si metterà al lavoro, per proclamare i dieci vincitori il 30 giugno, con la pubblicazione *on line*. Riceveranno tutti contributi crescenti, a partire da mille euro, fino a 15 mila per il primo classificato. Segni particolari delle iniziative finora premiate: efficacia e originalità, in risposta ad un'esigenza locale. **"Negli anni passati siamo rimasti colpiti dallo spirito d'iniziativa delle parrocchie che hanno aderito al bando nazionale – ha spiegato Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Cei –** presentando progetti di utilità sociale a fronte delle più varie situazioni di disagio sul territorio. L'anno scorso le iscrizioni sono state quasi 500".

Tra i vincitori dell'edizione 2017, la parrocchia di San Lazzaro a Lecce, che ha dato vita ad un piccolo piano occupazionale, quella della Ss. Trinità a Scalea (Cosenza) con il suo orto sociale, che nei mesi ha dovuto resistere al sabotaggio dei clan mafiosi e ora vende prodotti tipici alimentari *on line* (www.scaliando.it). O ancora San Simpliciano a Milano, con il suo piano di accoglienza per i senza fissa dimora.

Quest'anno **è richiesto tra l'altro di organizzare in parrocchia un incontro formativo sui temi dell'8xmille e del sostegno economico alla Chiesa, in modo che la comunità sia spinta ad informarsi sulla provenienza delle risorse per le diocesi italiane.** E a partecipare a sua volta al sistema di messa in comune, redistribuzione e rendicontazione trasparente delle risorse, in spirito di corresponsabilità ecclesiale. Un'occasione di crescita progettuale dunque, con vista sull'appartenenza ad una Chiesa più grande. ●



La locandina del concorso affissa all'ingresso di tante chiese italiane



TERRA SANTA

Vicino al cristiani d'Oriente, “così assistiamo i più vulnerabili”

A Betlemme le nostre firme hanno significato calore e dignità per gli anziani

Sono la memoria della Terra Santa, ma per gli anziani nell'Autorità palestinese non esiste welfare, né sistema pensionistico, né assistenza medica pubblica. **L'unica opera che li sostiene è quella dei frati francescani di Betlemme. “Sono i più vulnerabili, bisognosi di cure e medicine, ma del tutto a carico delle famiglie, molte delle quali in ginocchio per la disoccupazione. Di fronte ai numerosi casi di abbandono siamo intervenuti – spiega Vincenzo Bellomo della Società Antoniana – Accogliamo i più poveri con mensa, acquisto di farmaci e apparecchiature mediche, quando serve un intervento chirurgico, assicurando loro calore**

e dignità. I beneficiari sono principalmente cristiani, ma anche musulmani”. Succede l'inverso però per altre opere di misericordia destinate alle fasce deboli della città, donne e bambini: “ad esempio, alla scuola materna gli alunni sono in maggioranza islamici. Nella quotidianità tra le due confessioni i rapporti sono abituali: i nostri operatori sono per lo più musulmani e seguono i malati con dedizione e professionalità”. Con loro le suore della Società Antoniana, che dal 1913 a Betlemme dedicano la vita a persone di cui nessuno più si cura.

“Anche il farsi carico dei dimenticati è una particolarità della presenza cristiana nei luoghi storici di



Gesù” spiegava padre Pierbattista Pizzaballa, storico Custode di Terra Santa e presidente ATS, nominato poi arcivescovo amministratore apostolico di Gerusalemme e a cui è succeduto il trentino padre Francesco Patton.

Quanto ai bambini di Betlemme, per loro è stato ricostruito il parco giochi del centro parrocchiale, collegato a borse di studio, corsi di informatica, doposcuola, integrazione dei minori con difficoltà di apprendimento, prevenzione della violenza domestica, così come con gli interventi per il rafforzamento delle donne. Per queste ultime sono nate opportunità di lavoro: ad esempio la produzione e vendita di farina per la *pita*

(focaccia di pane) tipica di Betlemme con il marchio di Beit Sahour, il luogo dei biblici campi di Boaz, citati nel libro di Ruth. O i corsi per un'alimentazione sana. **L'8xmille ha sostenuto il programma triennale “Le donne, i giovani e gli anziani: sosteniamo i più deboli di Betlemme” dell'ATS (Associazione Terra Santa) con 283 mila euro. Sullo sfondo il costante calo demografico delle comunità cristiane attorno a Gerusalemme, con continue dismissioni di proprietà da parte dei cittadini cristiani e spopolamento per la crisi economica. L'azione dell'ATS mira a salvare l'impronta cristiane e i luoghi delle origini, rafforzando i legami tra cattolici d'Oriente e d'Occidente. E.P.**



SENEGAL

“In classe costruiamo la pace”, cinquecento bambini ora possono studiare

A Kaolack, 190 chilometri a sud-est della capitale Dakar, l'istruzione è ancora una sfida

Una scuola parla di futuro. Ha ricevuto fondi 8xmille per 105 mila euro la materna ed elementare delle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore, a Kaolack: 500 scolari in una delle regioni più popolate del Senegal. Una risorsa in un Paese dove le materne sono rare e la scuola primaria è frequentata solo da 3 bambini su 4 (dati Banca mondiale). Nella giovane repubblica fondata nel 1960 da Léopold Senghor, uno dei maggiori intellettuali africani del XX secolo, dotandola di numerosi progetti culturali, oggi il sistema d'istruzione nazionale, gratuito fino all'università, è in forte difficoltà. Sono cronici mancanza di fondi, rinvii di responsabilità governo-insegnanti. All'avvio di ogni anno scolastico le classi sono per metà vuote: servono appelli dei leader religiosi perché le famiglie accompa-

gnino regolarmente i bambini in classe, e non esiste un sistema di supplenti. Senza insegnante, gli alunni tornano a casa. La frequenza alle medie, a cui si accede con un esame, crolla al 20%. Numeri da brivido nel **Senegal di oggi, dove l'età media dei 16 milioni di cittadini è 22 anni (42 anni in Italia), e i giovani sono l'80%**. Il tasso di alfabetizzazione, è fermo al 60% tra i maschi under 24, e al 50% per le coetanee (fonte Onu). Lo Stato provvede solo in parte all'edilizia scolastica: mura ed equipaggiamento spesso dipendono da famiglie e comuni. Nel Paese per il 92% musulmano, è diffusa l'istruzione informale delle madrasse, le scuole coraniche dove si imparano a memoria le sure in arabo. **I cattolici sono meno del 5%, e meno dell'1% a Kaolack, dov'è la scuola: 19 mila cristiani su 2 milioni di abitanti. Ma grazie ai fondi delle Chiese dall'estero sono nate scuole aper-**



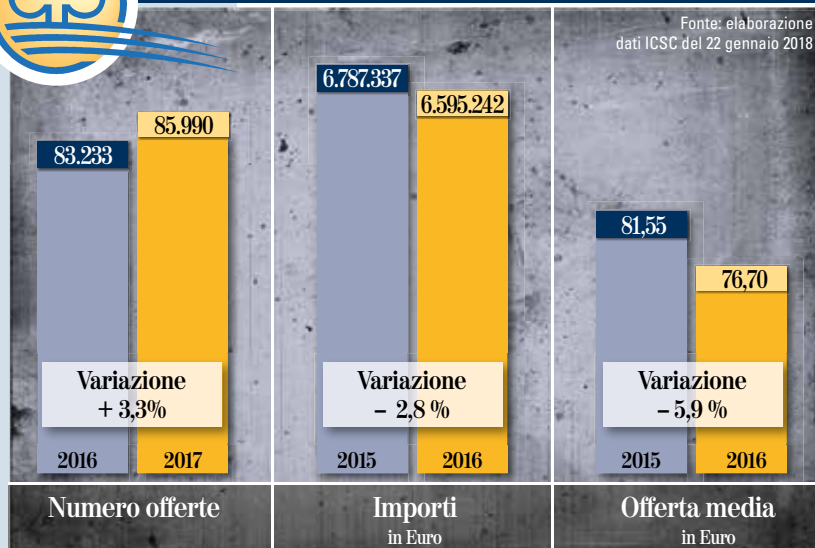
te a tutti, che spiccano anche per i risultati degli allievi. Oltre l'80% degli iscritti supera gli esami, a fronte di una media nazionale del 35%. "Aiutiamo i giovani a prendere in mano la loro vita. È una pedagogia della fiducia, che fa superare gli ostacoli, perché le cose possono cambiare" spiegano le insegnanti di Kaolack. In classe si impara la convivenza tra confessioni e culture del Senegal, dove si parlano 20 lingue, con wolof e francese idiomi veicolari. **In Africa occidentale l'ondata di integralismo islamico ha scosso il tradizionale dialogo tra comunità, 'una mutazione epocale' che sfrutta le promesse mancate ai giovani. Gli effetti sono attacchi sporadici alle chiese o intolleranza a bassa intensità, come il rifiuto di stringere la mano agli 'infedeli', propagandato sui social media. "L'incontro è nella tradizione del Senegal ed è l'unica alterna-**

tiva alla barbarie" ha detto l'arcivescovo di Dakar e Kaolack, mons. Benjamin Ndiaye. I cattolici senegalesi non a caso difendono il dialogo e l'accesso dei più poveri agli studi superiori. Nonostante oggi sia alta anche la disoccupazione intellettuale, l'istruzione è l'unica alternativa alle sirene dell'emigrazione. Che è una febbre. L'economia cresce ma è ancora per lo più agricola, il lavoro è raro. Fattore chiave dello sviluppo, fino al 10% del pil, sono le rimesse degli emigrati. Per medicine, cibo, vestiti, anche per dare il nome ai figli si chiede a chi è all'estero. Per far partire i giovani le famiglie si indebitano e tremano: perché le prospettive di benessere sono sempre più volatili, e perché il viaggio verso l'Europa significa entrare nella 'tana del leone', in balia di schiavitù e violenza. "Il Senegal può progredire – insiste un insegnante – solo i giovani restano". **E.P.**



OFFERTE 2017 FINO A DICEMBRE (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del 22 gennaio 2018



Più adesioni (+3,3%) ma con meno disponibilità economica. Così l'importo totale inviato via conto corrente postale è per ora inferiore del 2,8% a quello di un anno fa. Anche a Pasqua partecipiamo in tanti alla missione dei sacerdoti, seppure con un piccolo segno

2017, offerte in aumento. Grazie a tutti donatori

di PAOLA INGLESE foto MAURIZIO COGLIANDRO
EMANUELA BONGIOVANNI

Buona velocità di marcia per la nostra raccolta. Con il +3,3% segnalato per ora dai primi dati disponibili – provenienti dalle donazioni arrivate esclusivamente via conto corrente postale – quello alle nostre spalle si conferma un anno positivo. **Aumenta la partecipazione con quasi 2.800 bollettini postali in più: rispetto agli 83.233 del 2016, stavolta vengono superati gli 85.990 invii. Certo frena, comprensibilmente per il contesto economico delle famiglie, il dato dell'offerta media: nel 2017 ogni fedele ha donato mediamente circa 5 euro in meno** rispetto al 2016 passando da 81,55 a 76,70 euro. Proprio queste donazioni più



‘leggere’ finiscono per ridimensionare l'importo finale destinato alla missione dei preti diocesani, assegnandogli un segno ‘meno’, pari al -2,8%. Vuol dire che dai 6,78 milioni di euro dello scorso anno si passa agli attuali 6,59 milioni (circa 190 mila euro in meno). Immediate due osservazioni: **“il calo della raccolta appare al momento facilmente colmabile attraverso gli altri canali utilizzati per le donazioni, come banche, carte di credito, i versamenti diretti agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, che verranno calcolati solo nelle prossime settimane”** anticipa Paolo Cortellessa del Centro studi del Servizio promozione Cei.



DA NON PERDERE

Scopri il nostro speciale per il centenario di Fatima

È disponibile solo su internet al sito www.sovvenire.it lo speciale realizzato per il centenario delle apparizioni di Fatima (chi non ha possibilità di scaricarlo dal computer può richiederlo alla redazione, l'indirizzo è a pagina 22). La comunione tra sacerdoti e fedeli è infatti al cuore del messaggio della Madre di Dio ai tre pastorelli, segno dell'unità della Chiesa in cammino attraverso la storia. In 8 pagine, i profili di Francisco, Jacinta e Lucia, oltre alla cronaca delle visioni alla Cova da Iria, fino alla consacrazione di tutti i sacerdoti al Cuore Immacolato di Maria, voluta nel 2010 da Papa Ratzinger, e alla decisione di Papa Francesco di mettere nelle mani della 'donna vestita di sole' il suo pontificato. L'invito è a leggere e diffondere il nostro inserto. **R.S.**

Quanto alla prudenza dei donatori, che destinano importi più contenuti rispetto al 2016 "era inevitabile che i continui sacrifici economici richiesti agli italiani e l'incertezza politica per la fine legislatura avessero una ripercussione negativa sulla disponibilità a donare somme pari o maggiori rispetto a quelle di dodici mesi fa. **Ma la determinazione a sostenere l'attività del 'buon pastore', come ci chiede Papa Francesco, appare confermata e anzi si amplia la platea dei fedeli che partecipano alla vita della Chiesa**" aggiunge Cortellessa. In attesa del bilancio definitivo, fa ben sperare fin d'ora questo nuovo dinamismo nella Chiesa italiana. ●



Lettere

Il nostro
indirizzo



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

**Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it**



IL TRENTENNALE DEL SOVVENIRE 1998-2018

Don Dario e gli altri, la comunione coi fedeli fa storia

Un sacerdote della mia diocesi di Assisi, don Dario Resentera, è un 'prete alpino': nato nel 1938 a Lamon, nel Bellunese, compirà 80 anni ad aprile. Da testimone quotidiano promuove il 'sovvenire' di cui in passato, per molti anni, sono stato incaricato diocesano. Ne parlerò brevemente sapendolo schivo da ogni forma di esaltazione personale, senza peraltro fare a meno di evidenziare il suo quotidiano apostolato, specie tra gli

anziani e gli infermi che visita assiduamente, sempre ben accetto, accompagnato dall'Ostia consacrata. Regala a tutti il suo sorriso e la sua incrollabile fiducia nella Divina Provvidenza, come pure nelle sue confessioni che si basano sulla riconciliazione più che sugli aspetti penitenziali del sacramento. Prima del suo attuale incarico come vicario parrocchiale della cattedrale di San Rufino, ad Assisi, era stato per 30 anni parroco

a Bettona (Perugia) dove aveva creato una comunità affiatatissima, veramente familiare che al momento del sofferto commiato diede pubblica lettura di queste parole: "Per 30 anni hai camminato con noi, sei stato pastore attento e tanti di questi che sono a Bettona o di quelli che già sono presso il trono di Dio, saranno i tuoi angeli custodi e ti accompagneranno. **Sei cresciuto con noi, sei stato il nostro tramite che ci conduceva al**



Signore, all'eterno, al trascendente e nelle tue omelie c'era sempre il messaggio da portare a casa, la frase viva che dava il senso a tutta la settimana. Se a volte la malinconia ti assalirà, le nostre case saranno sempre aperte, per abbracciarti e pregare insieme. Abbiamo bisogno di te e di pregare, a modo nostro, con te". Questo stile di vita e di feconda interpretazione della missione sacerdotale continua tuttora nella nostra realtà che lo ha accolto con gioia e lo stima per l'indomita tenacia di montanaro *evergreen* che garantisce un futuro sereno a tutti noi che abbiamo il privilegio della sua amicizia.

Pio De Giuli
Assisi (Perugia)

*Ci sembra che nulla meglio della cronaca ravvicinata del legame tra un sacerdote e la sua comunità possa introdurre al **trentennale del sovvenire, a cui daremo spazio nel corso del 2018. Era il 1988 quando l'assemblea straordinaria dei vescovi italiani, riunita a Collevalenza, con il documento Sovvenire alle necessità della Chiesa, diede l'avvio al sostegno economico attraverso 8xmille e Offerte per i sacerdoti, anche sotto il profilo teologico e pastorale.***

La partecipazione anche economica dei fedeli tornava ad essere così, come nella cristianesimo delle origini, un pilastro della vita ecclesiale.

EVENTI

Benvenuti nelle biblioteche ecclesiastiche



Nascerà a primavera un grande polo di ricerca aperto a tutti. **Il prossimo 8 marzo a Roma** (sala Berlinsani, Domus Nova Bethlem, Via Cavour 85/A, alle 8,30) all'appuntamento *Oltre il polo verrà presentato il nuovo portale bibliografico nazionale delle biblioteche ecclesiastiche BeWeB* (www.beweb.chiesacattolica.it). Vi confluiranno tutte le collezioni librerie di proprietà ecclesiastica. Studiosi e lettori avranno la possibilità di un'interrogazione interdisciplinare delle collezioni direttamente via internet. **All'avvio del 2018, Anno europeo del patrimonio culturale, è un contributo di innovazione e conoscenza per chi ama il nostro Paese. A rendere possibile questo risultato anche chi ha firmato l'8xmille.** Info: Ufficio nazionale beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto della Cei <http://bce.chiesacattolica.it/>

Grazie anche a...

Elda Olivieri di Guardistallo (Pisa), Landa Pecchia, Margherita Rizzato di Biella, Bianca De Filippis di Torino, Paolo Barocelli e Marilena Giovanna Luoni di Cuirone di Vergiate (Varese), Liberia Scarcella e Giuseppe Tranchida di Trapani, don Felice e la parrocchia San Giovanni Crisostomo di Milano, Simona Pisapia di Marano (Napoli), Raffaella Minelli, Guerrina Martinuzzo, Francesca Noli, don Manlio Sodi di Abbadia di Montepulciano (Siena), Desiderio Salvatore di Porano (Terni). Un ricordo affettuoso va ai donatori che ci hanno lasciato e che affidiamo ai sacerdoti perché li ricordino nelle celebrazioni: **Maria Luisa Olivieri di Torino, don Pietro Baldassare di Giussano (Milano-Brianza), Gioachino Galvagno di Montemarciano (Ancona), Flavio Noli di Genova, Mario Bianchi di Montelupo Fiorentino (Firenze), Gabriella Amirante e Francesco La Via,** la carissima **Anna Fiorini,** moglie di **Alberto,** nostro incaricato diocesano per il sovvenire in diocesi di Volterra, che è tornata alla casa del Padre a novembre scorso.



L'Ultima Cena, inizio di eternità

di **DON PIERPAOLO CASPANI** foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS**

“Per questo il Padre mi ama. Perché lo offro la mia vita” dice Gesù nel Vangelo di Giovanni (10, 17). La Messa in cui riceviamo l’Eucaristia è l’incontro irrinunciabile con il Dio vivo, che ci comunica Se stesso, ci tiene uniti a Lui nel cammino terreno, ci introduce all’eternità. E’ suo memoriale (che nella Bibbia significa non ‘memoria’, ‘ricordo’, ma ‘vero accadimento’). Sull’altare – ‘tremendo mistero’ diceva San Pio da Pietrelcina – c’è il Calvario. Alla vigilia delle solennità pasquali, don Pierpaolo Caspani (foto accanto), docente di Teologia dei sacramenti all’Istituto superiore di studi religiosi di Milano (Issr) ripercorre il mistero della salvezza nell’Ultima Cena, in cui Gesù istituì i sacramenti dell’Eucaristia e del sacerdozio.



Qui sopra:
l'autore del
nostro *Dossier*.
Accanto: Beato
Angelico,
particolare
de *L'Istituzione
dell'Eucaristia*
(1450), affresco
conservato
nel Museo
di San Marco,
a Firenze



Il crocifisso trecentesco di fronte all'altare maggiore dell'Immacolata, nella chiesa del Gesù Nuovo, a Napoli. L'abside del XVII secolo è opera di Cosimo Fanzago e Gian Lorenzo Bernini

SULL'ALTARE GESÙ, OSTIA VIVA

«Fate questo in memoria di me». O meglio «Fate questo come mio memoriale». Partecipare alla Messa – e parteciparvi in modo pieno con la Comunione – significa obbedire a questo invito del Signore che così vuole farci entrare nella sua Pasqua. Ce lo indica la grande preghiera eucaristica al centro della Messa. Dopo aver raccontato quel che Gesù fece e disse nell'Ultima cena, ci ricorda che, **in quei gesti e quelle parole del Signore, noi «celebriamo il memoriale della sua morte e risurrezione», cioè della sua Pasqua.** La sua passione, morte e risurrezione è stata un evento unico e irripetibile da cui ha preso inizio qualcosa che riguarda tutti i credenti e,



più ancora, tutti gli uomini: la «nuova ed eterna alleanza» tra Dio e l'umanità.

Nell'Ultima cena coi discepoli Gesù annuncia non solo che il suo Corpo sta per essere dato e il suo Sangue sta per essere versato. Ma «anticipa» la propria morte: mangiando quel pane spezzato, che è il suo Corpo immolato, e bevendo a quel calice, che è il suo Sangue versato, i discepoli sono già, in qualche modo, morti con Gesù per risorgere con Lui. **«La Cena è il ponte e il le-**



game dei discepoli con il Calvario; nella Cena i discepoli vivono il Calvario» spiega lo storico della liturgia don Enrico Mazza.

DIO CI HA DATO TUTTO QUEL CHE AVEVA DA DARE

L'Ultima cena è il momento in cui viene istituito il gesto che permetterà ai discepoli delle generazioni successive (quindi anche a noi) di essere «uniti» al Calvario. Dicendo «fate questo quale

Gerrit Van Honthorst
(Gherardo delle notti),
Cristo deriso, 1617,
oggi conservato
a Los Angeles County
Museum of Arts, negli
Stati Uniti

mio memoriale», infatti, Gesù chiede ai discepoli di allora e di oggi di ripetere i gesti di quella Cena (prendere il pane e il calice, benedirli/rendere grazie, mangiare quel pane e bere a quel calice) come *memoriale* di Lui e della sua Pasqua.

Ripetendoli nella consacrazione, i cristiani di tutti i tempi vengono resi partecipi della morte e risurrezione di Gesù e introdotti nell'alleanza nuova ed eterna che essa inaugura. **È così importante avere la possibilità di partecipare alla Pasqua di Gesù perché in essa Dio ha fatto tutto quel che doveva fare, ha dato tutto quel che aveva da dare, ha detto tutto quel che aveva da dire: «Tutto è compiuto» (Gv 19,30). Adesso resta solo una cosa da fare: che ciascuno di noi prenda parte a questo evento, si lasci cambiare da esso,** diventando capace di vivere come Gesù per risorgere un giorno come Lui.

In quanto memoriale della Pasqua, l'Eucaristia c'è proprio per questo: per farci realmente partecipare alla Pasqua di Gesù.

LIBERATI DAL MALE PER VIVERE COME FRATELLI

Questo non ci riguarda solo come individui. Infatti, nel momento in cui mette in relazione con la Pasqua di Gesù, l'Eucaristia mette in relazione fra loro quanti ad essa partecipano.

L'Eucaristia «fa» la Chiesa, la costruisce, la edifica. Perché la Chiesa è la comunione degli uomini con Gesù Cristo e con la sua Pasqua e – in Lui – fra noi. In questo però non c'è niente di automatico. **Per diventare effettivamente Chiesa chi partecipa alla Messa e riceve la Comunione deve lasciarsi coinvolgere dalla sua forza unificante e costituire come parte viva del corpo di Cristo che è la Chiesa. Come? Partecipando alla vita della propria comunità,** a partire dalla Messa domenicale; condividendo con gli altri i doni che ciascuno porta in sé; lasciando alle spalle divisioni e discordie, decidendo di perdonare e chiedere perdono.



PAPA FRANCESCO

“Senza la Domenica non possiamo vivere”

Papa Francesco dallo scorso novembre ha voluto dedicare uno speciale ciclo di catechesi all'Eucaristia, vero Corpo e vero Sangue di Gesù, “per crescere nella conoscenza del grande dono di Dio, dove Lui stesso si fa presente”. “È fondamentale per noi capire bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il nostro rapporto con il Padre. Non possiamo dimenticare il gran numero di cristiani che, nel mondo intero, in duemila anni di storia fino ad oggi, hanno rischiato la vita e resistito fino alla morte per difendere l'Eucaristia. Nell'anno 304, durante le persecuzioni di Diocleziano, un gruppo di cristiani del nord Africa fu sorpreso a celebrare la Messa in una casa e arrestato. Nell'interrogatorio alla richiesta del perché avessero fatto quel che era assolutamente vietato, risposero: “Senza la domenica non possiamo vivere”, cioè se non possiamo

celebrare l'Eucaristia, la nostra vita cristiana morirebbe”. Come gli altri sacramenti, è segno dell'amore di Dio, via privilegiata per incontrarlo. “Nella potenza dello Spirito Santo – ha aggiunto il Papa – la partecipazione alla mensa eucaristica ci conforma in modo unico e profondo a Cristo, **anticipa già ora la piena comunione col Padre nel banchetto celeste, dove lo contempleremo faccia a faccia**”.

L'Eucaristia è cuore della Chiesa e della fraternità umana: “Se l'amore di Cristo è in me, posso donarmi pienamente all'altro, nella certezza interiore che se anche dovesse ferirmi io non morirei; altrimenti dovrei difendermi. Solo se sperimentiamo questo potere di Cristo, il potere del suo amore, siamo liberi di donarci senza paura. Gesù-Eucaristia è forza dei deboli, pane di speranza per il mondo”.

“Di fronte al Dio nascosto, al Pane di vita giunto fino a noi, non finisce mai lo stupore

della Chiesa, che alimenta sempre la contemplazione, l'adorazione e la memoria”. Nelle rivelazioni private ai santi, il Signore dell'Eucaristia dice: “la mia delizia è unirmi con le anime”. Lo ribadì a Santa Faustina Kowalska, confidandole il dolore per quelle che accoglievano l'Ostia Viva con indifferenza. La mistica a sua volta annotava: “Al di fuori dell'amore tutto è inconcepibile. Solo con l'amore si comprende l'inconcepibile familiarità con cui Tu ci tratti. Benché Tu sia così nascosto, la tua onnipotenza si manifesta nella misericordia, miracolo incessante che trasforma le anime e le resuscita a vita eterna. **Tra il Creatore e la creatura c'è un abisso, per amore Egli si abbassa fino a me. O Gesù, com'è grande la tua povertà nel Santissimo Sacramento. C'è mai stata un'anima così abbandonata come Te, Gesù, sulla croce?**”.

R.D.